

Da **Fabi**, First, Fisac, Uilca e Unisin «un forte invito» alla presenza. Su 4.000 addetti 1.500 sono anche azionisti

Carige, l'appello dei dipendenti ai soci «Partecipate per salvare l'occupazione»

IL CASO

Gilda Ferrari / GENOVA

Idieci giorni che separano Carige dall'assemblea degli azionisti di venerdì 20 minacciano di trasformarsi in una guerra di nervi in cui, giorno dopo giorno, i sostenitori dell'operazione rivolgono appelli più o meno espliciti al primo azionista. L'esito dell'adunata chiamata a votare il piano di rafforzamento da 900 milioni, di cui 700 in aumento di capitale, sarà determinato da Malacalza Investimenti (27,6%). Se si presenterà al Tower Hotel di Genova, alla famiglia basterà astenersi (così come accaduto lo scorso 22 dicembre) per bocciare la manovra messa in campo da commissari e Fondo Interbancario. Se invece i Malacalza decideranno di lasciare il campo libero, i promotori dell'operazione potranno, come sembrano intenzionati a fare, confidare in un quorum alternativo (per essere valida all'assemblea serve la presenza del 20% del capitale) in grado di deliberare l'aumento di capitale a maggioranza dei due terzi. Domenica scorsa il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pie-

tro, a Cernobbio è stato *tranchant*: «Mi auguro che l'aumento venga approvato - ha detto - perché l'unica alternativa è la risoluzione e la risoluzione significa il dissolvimento della banca». Ora scende in campo il sindacato.

Dagli oltre quattromila lavoratori di Carige arriva «un forte invito agli azionisti» a partecipare all'assemblea. Dopo essersi presi qualche giorno per valutare il piano dei commissari, e mentre sono ancora in corso in tutta Italia affollate assemblee dei lavoratori, le organizzazioni sindacali del gruppo prendono posizione.

«Auspichiamo - scrivono **Fabi**, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin - che tutte le parti in causa agiscano con lo stesso senso di responsabilità che hanno avuto i lavoratori in questi lunghissimi anni di crisi, per garantire la reputazione e la continuità aziendale, il conseguente mantenimento di migliaia di posti di lavoro in Liguria e in tutta Italia, la serenità e la sicurezza della clientela». Il sindacato rivolge «un forte invito a tutti gli azionisti a partecipare all'assemblea» perché «viste le circostanze che si sono venute a delineare nel corso di questi ultimi mesi, le decisioni che ne scaturiranno saranno decisive per la definitiva

messa in sicurezza dell'azienda, nonché per il suo futuro». Dalle segreterie del coordinamento arriva anche una sorta di avvertimento, che lascia intendere una presenza importante in sala: «I lavoratori, e i sindacati che li rappresentano, sono e saranno presenti in questo momento cruciale e sapranno far sentire la propria voce, con le iniziative più opportune che potranno rendersi necessarie».

In Italia Carige conta 4.090 dipendenti, destinati a scendere a 3.780 entro fine novembre a seguito di uscite già negoziate. Su quattromila lavoratori (di cui circa duemila in Liguria), 1.500 sono anche azionisti della banca. Per il 20 le stime parlano di una forte presenza di piccoli azionisti in assemblea: secondo fonti, si sarebbero già iscritte 3.000 persone. L'associazione Azione Carige, presieduta da Silvio De Fecondo, è schierata per il «sì». L'azionista Franco Corti, che si è fatto portavoce del fronte opposto, ha presentato un esposto alla Consob in cui contesta «l'assenza di trasparenza circa l'operazione perseguita dal proposto aumento», «l'esclusione del diritto di opzione» e «la determinazione del prezzo di emissione». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





Da sinistra, Vittorio, Mattia e Davide Malacalza, azionisti di Carige